

IL CERAIOLO

Santantoniario

Periodico della Famiglia dei Santantoniari
Anno 12 N.° 1 - Aut.Trib.PG n.° 45 del 3-9-2010



gennaio 2023

Tornare alla normalità

Questa nostra pubblicazione lascia le edizioni solo online e ridiventa anche cartacea. Era ora. La Festa dei Ceri dopo due anni di assenza per Covid è tornata lo scorso maggio. Annullate però le manifestazioni collaterali. Niente Vejo-ni, Taverne chiuse e lo “stop” a tutti gli appuntamenti conviviali (Tavola Bona compresa). Le congreghe ceraiole ne hanno risentito, in primis i Santantoniari che rappresentano il “top” quando si parla di allegre adunate. A novembre visto che la pandemia ha allentato i suoi effetti, la Famiglia ha organizzato il “Riaprimo la Taverna” ed è stata una rimpatriata dal grande successo. Se ne sentiva il bisogno. Per tornare alla normalità.
Alberto Cappannelli



Buon Anno

IN ESCLUSIVA una ricerca su “da dove veniamo”

Il Cero nostro

Da una vecchia foto datata 1911 ripercorriamo la storia della Corporazione degli Asinari. L'Antica Ars era consegnataria del Cero (poi di Sant'Antonio) per le onoranze al Patrono. I Cenni storici partono dal 1338.

In taverna c'è una foto in bianco e nero incorniciata in un quadro con una scritta che recita: “Ars trahientorum '1911' gli ultimi componenti della corporazione”. Che ci facevano queste persone fotografate nell'aia di Damiani al corso Semonte nel 1911? Erano convenute nel nome dell'antica arte trihentorum scomparsa dalle cronache eugubine ormai dalla metà del 1500? ▶

IN QUESTO NUMERO

ESCLUSIVA

Il Cero Nostro

Foto del 1911 - Cenni Storici

Dalla Famiglia

Resoconto 2022

Se ti dicono che siamo morti...

Ricordo di:

Giampiero Pascolini
Evaristo Sannipoli
Ettore Cambiotti
Vercondo Allegrucci
Ubaldo Allegrucci
Bruno Fabbretti
Alberto Angeletti
Alessandro Bazurli
Adalberto Menichetti
Franco Bellucci
Luisa Francesca Ranghiasi
Mario Franceschetti

Andrea Tomassini

Riflessioni del
Primo Capodieci 2022

Elezioni del Capodieci

Presentati i candidati
si vota domenica 8 gennaio



Ceraioli leggendari

Peppe de Spara

L'Album di Famiglia

Raccolta foto

(segue dalla prima)

► Il Cero nostro

Nella foto in bianco e nero si vedono in posa 18 persone in un'aia contadina, con dietro tre grandi pagliai e la scritta "Ars trahientorum 1911' gli ultimi componenti della corporazione".

Sotto la foto c'è una didascalia che riporta: "fabbrì, maniscalchi, carrettieri e vetturini riuniti nell'aia di Damiani al Corso". Sul pannello retrostante troviamo due ulteriori scritte che ci aiutano a ricostruire la presenza di questo prezioso quadro nella nostra taverna. La prima, in alto a sinistra, recita: "Ricordo del 1911 il giorno 17 gennaio, F.to Rossi Giuseppe". La seconda, posizionata in basso a destra, recita così: "Alla Famiglia dei Santantoniari con infinita simpatia da un sangiorgiario a ricordo di suo padre fervente ceraio di Sant'Antonio. F.to Salvatore Rossi".

Con l'aiuto dell'amico Massimo Bei, conoscitore del nostro territorio, abbiamo appurato che la foto è stata scattata in corso Semonte. Precisamente nell'aia di Nazzareno Damiani che con il fratello Attilio erano soprannominati "Scrufoloni". Nazzareno faceva il negoziante, raccoglieva e commercializzava tartufi portandoli anche nelle città del nord Italia. Sua moglie era una brava cuoca e in tanti venivano a mangiare da Scrufolone. Forse la foto è probabilmente legata ad un pranzo associativo,

il che spiegherebbe la presenza di quelle persone nella loro aia. Fra i fotografati Eugenio Procacci, mugnaio, proprietario del mulino di Gubbio, l'attuale "Mulinaccio". Raffigurato anche don Luigi Nigi, parroco di Loreto e Nogna, noto ai Santantoniari e al mondo della Festa dei Ceri. Si era adoperato attivamente nell'edizione tumultuosa del 1922, vista la mancanza improvvisa dei ceraioi. Aveva radunato giovani ragazzi, vecchi e tante donne che contribuirono al regolare svolgimento della corsa dei Ceri, pur tra

tante difficoltà.

La nostra gratitudine va a Rossi Giuseppe e a Rossi Salvatore, padre e figlio, proprietari della foto poi donata alla Famiglia dei Santantoniari negli anni '70.

Giuseppe Rossi, carrettiere e carbonaio detto "Sfiara" o "Sfiaretta", nato a S. Agostino e sposato con Maria Calzuola, morì nel 1943. Era Ceraio di Santantoniario semontese che aveva avuto tre figli: Bruno, Salvatore e Cesare.

Salvatore (1921-1978) è il donatore della foto. Di fede sangiorgiario conosciuto odontotecnico di professione, era il babbo della signora Rossana Rossi, recentemente venuta a mancare e coniugata con Manlio Pettinacci. I figli: Daniele e Gabriele Pettinacci, sono entrambi di fede sangiorgiario come il nonno Salvatore.

La nostra gratitudine a queste persone è motivata anche dall'im-

portanza intrinseca che la foto possiede e ci testimonia. Infatti, i personaggi qui ritratti esercitavano mestieri diversi ma collegati in vario modo all'antica Arte degli Asinari e Trasportatori.

Il fatto che ancora nell'anno 1911, a distanza di 363 dall'ultima notizia conosciuta sull'Arte, essi continuavano a ritrovarsi insieme il 17 gennaio ad omaggio del nostro Sant'Antonio Abate, dimostra che quasi certamente l'Antica Ars non si fosse estinta.

Questa devozione al Patrono e appartenenza al Cero sono stati senz'altro i due fattori principali che per secoli fino ai

nostri giorni hanno generato e alimentato l'essenza stessa della nostra Festa unica.

L'auspicio è che questa nostra piccola testimonianza permetta di ricavare ulteriori informazioni in merito alle persone raffigurate nella fotografia. Magari con aneddoti e particolari inediti da parte di familiari e conoscenti che possano arricchire la conoscenza della lunga e affascinante storia del Cero Nostro.

Roberto Fofi "Pinzaja"



1 - Eugenio Procacci, mugnaio; 2- Smacchi Roberto, carrettiere; 3- Sanesi Lanciotto, sellaio; 4- Manocchi "Papa" Cesare, carrettiere; 5- Damiani Attilio, vetturino; 6- Frondizi Ubaldo, vetturino; 7- Rossi Giuseppe, carrettiere; 8- Venturi Roberto, calzolaio; 9- Volpotti Tommaso, vetturino; 10- Pierotti "la fascia" Tonino; 11- Nigi don Luigi; 12- Frondizi "braccione" Luigi, maniscalco; 13- Nuti Luigi, fabbro; 14- Bellucci...deceduta a 11 anni; 15- Bellucci Giuseppe; 16- Damiani Nazzareno; 17- Bellucci Riccardo, 18 - Battistelli "Peppone".

Il Cero nostro "da dove veniamo" - Cenni storici dalle pubblicazioni di Anita Seppilli, Piero Luigi Menichetti e Adolfo Barbi

ONORANZE A SANT'UBALDO (1160-1338) POCHE NOTIZIE

Dalla morte del nostro patrono Sant'Ubaldo, avvenuta il 16 maggio 1160, sino all'anno 1338 non si conoscono cronache e documenti relativi alle "Onoranze" a Sant'Ubaldo quest'ultime risultano scarse e marginali.

Trascorsi circa cento anni di lotte contro la città di Perugia (e altre città) arrivò la tanta auspicata pace duratura sancita dai Consoli delle due città.

DAL 1338 LO "STATUTUM"

Sull'onda dell'accordo di pace Gubbio riprese slancio. Gli artigiani eugubini si riunirono in corporazioni o arti chiamate Università, le cosiddette Arti minori (fabbrì, muratori, falegnami, merciai, asinari, calzolari ecc.). Altrettanto fecero le Arti maggiori (notai, giudici, mercanti, speciali, medici ecc.). I loro rappresentanti eletti erano i Capitani e i loro rapporti erano stabiliti dai cosiddetti "brevi" o statuti.

Lo Statutum Communis et Populi, Civitatis, Comitatus et

Discriptus Eugubii del 1338 elenca tutte le Arti approvate tra le quali Ars Asinanorum Sive Mulateriorum Et Molendinariorum (Victuralium o Molionum o Trihentorum) aventi già due Capitani. Lo Statutum stabilì che tre erano le Arti o Università obbligate ad offrire e portare ciascuna "un cereum Magnum" a Sant'Ubaldo: Merciai, Muratori e Asinari. Un obbligo stabilito forse per l'alto numero di addetti che queste Università avevano e l'importante ruolo sociale e produttivo che esse ricoprivano nella vita del Comune.

GUBBIO NEL MEDIOEVO - GLI ASINARI

Il nostro vasto territorio era agricolo e soddisfaceva le esigenze alimentari. Uomini e donne del libero comune partecipavano al benessere collettivo con una produzione di beni costante, continua e organizzata. In questo scorcio storico di autonomia si determinò un'autosufficienza che significò prosperità diffusa. Ecco che si realizzano le grandi opere cittadine quali gli splendidi palazzi del Podestà e del Capitano del popolo, la Piazza Grande, l'acquedotto e tanto altro. È quindi in questo contesto "virtuoso" che l'Arte o Corporazione degli Asinari acquisisce ulteriore importanza. Purtroppo non si è più a conoscenza del "breve" degli Asinari, andato perduto; quindi sono altre le fonti dalle quali si può tentare di ricostruire il percorso della storia del Cero Nostro.

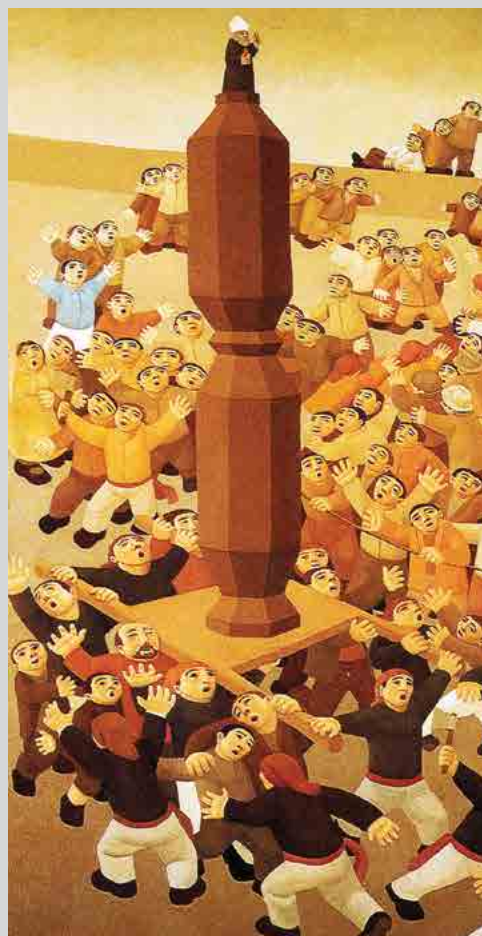
ASINARI E CONTADINI NEI SECOLI

Arriviamo al 1500 c'è un cambiamento economico calano gli Asinari e Vetturiali e aumentano i Contadini per il diffondersi del frazionamento poderale sul territorio. Essendo andato perduto il Breve dell'Arte degli Asinari, siamo a conoscenza che due Capitani di questa Corporazione si occupavano del Cero.

Dal 1554 compaiono per la prima volta i Capitani dei Contadini possidenti "rusticorum" che non avevano una loro Corporazione ma competeva loro l'obbligo di "mandare" il Cero.

Nello specifico i Capitani vecchi della "Congregazione" venivano convocati ufficialmente dal magistrato nella Sala Maggiore del Palazzo dei Consoli. Qui da due bussoli venivano estratti i Capitani nuovi: uno di Parte di Levante e l'altro di parte di Ponente del territorio comunale. Si può dedurre che per i contadini possidenti il "mandare" il Cero era questione meno gravosa, sia per la raccolta fondi che per il forte spirito di solidarietà che li contraddistingueva.

Se le riparazioni, la ripulitura e l'ornamento del Cero risultavano insufficienti, il Magistrato concedeva una tassa da esigere per un breve periodo dell'anno, dal sabato di Pasqua fino alla festa di Sant'Ubaldo. C'è il dubbio se il Cero Nostro passasse veramente in



Il Cero Nostro

Particolare "I Ceri di Gubbio" (Alberico Morena 1968)

proprietà ai Contadini possidenti "rustici". Perché è vero che quest'ultimi riscuotevano la tassa sul transito degli animali per sostenere economicamente il "mandare" il Cero, ma non c'è un vero e proprio estinguersi della antica Corporazione degli Asinari. Gli animali che non potevano più essere tenuti dentro la città dovevano essere riportati prima della sera nelle campagne; perciò l'antico mestiere degli Asinari era diventato parte delle mansioni contadine.

STORIA PIÙ RECENTE

IL CERO DIVENTA DI SANT'ANTONIO SCOMPAIONO I DUE CAPITANI

Passano gli anni per non dire i secoli e si attraversano anni difficili e pesanti vicissitudini. Il Cero Nostro è ora chiamato il Cero di Sant'Antonio per via della presenza sommitale della statua raffigurante il Santo Anacoreta. Siamo alla fine del 1800 dopo continue rinunce il Cero viene lasciato dai contadini possidenti al Comune di Gubbio. La presa in possesso municipale è il 1887. È già in carico al Comune da molti anni il Cero di San Giorgio. Anche il nostro viene così mandato all'asta pubblica per chi era interessato ad organizzare le mansioni per svolgere la Festa del 15 maggio.

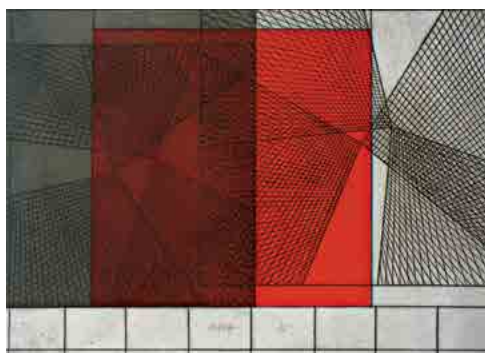
Nel 1891 il Primo Capitano dell'Arte dei Muratori, mandante il Cero di Sant'Ubaldo, ottenne dal Comune di potersi occupare di tutti e tre i Ceri.

Da quel momento scompaiono i Capitani del Cero di Sant'Antonio con tutte le loro funzioni organizzative dirette e autonome. Si va incontro alle numerose trasformazioni "moderne" sino ai nostri tempi recenti. In conclusione da appassionati (non siamo ne' studiosi ne' ricercatori), vista l'estrema sintesi, c'è la speranza di aver individuato i tratti salienti della storia del Cero Nostro.

R.F.

COMUNICAZIONE AI SOCI

Disponibile l'opera di Oscar Piattella
"IL SUONO POVERO DI S. ANTONIO"



Invito a ritirare gratis

IL LIBRO DEL 50.MO
DELLA FAMIGLIA

presso: L'Acino Erboristeria
Centro Commerciale Le Mura
oppure Oreficeria Fernando
Bedini in Corso Garibaldi.



PER NORBERTO

A novembre in occasione della "Messa per i defunti" è stato ricordato Norberto Bellucci «l'Bocca». Il presidente della Famiglia Alfredo Minelli ha consegnato una targa-ricordo alla moglie Donatella e familiari.

Gli amici del Bocca in un discorso hanno ripercorso i tratti del suo carattere sia come amico d'infanzia a San Giovanni sia, soprattutto come ceraiolo. Ed è stato emozionante rivivere l'umanità, la generosità e disponibilità di Norberto. Il Santantoniano dalle tante "spallate" e dal largo sorriso rimarrà nei nostri cuori, come il suo grande affetto che "univa" tutti noi. Un amico è per sempre.



Targa-ricordo nella Chiesa dei Neri
Familiari ed amici di Norberto Bellucci

AVVISO AI SOCI E A CHI VOLESSE ENTRARE NELLA FAMIGLIA

Il rinnovo tessera coincide con
l'anno solare: scadenza 31/12/2022

Per le votazioni del Capodieci 08/01/2023, la Famiglia comunica che sarà possibile rinnovare la tessera (foto sotto) o ritirarla per chi ha già pagato, direttamente in taverna. Confermata a 10,00 Euro la quota sociale 2023. Il mancato rinnovo determina la decadenza dalla qualifica di Socio (entro il 31 dicembre). Si può regolarizzare la posizione con i Consiglieri, la Segreteria della Famiglia o la Gioielleria Fernando Bedini in Corso Garibaldi. Presso quest'ultima è reperibile l'apposito modulo d'iscrizione per diventare Socio della Famiglia e condividerne scopi e finalità.





Dalla Famiglia

Il resoconto 2022

Ceri si manifestazioni ridotte

I Ceri tornano a correre più belli che mai. Per festeggiamenti e raduni la Famiglia si è attenuta alle normative anti-Covid. Cronistoria delle attività dell'anno scorso.

Gennaio – Inizia l'anno con "Il Ceraiole Santantoniario". Il periodico della Famiglia è all'undicesima uscita. Come nel 2021 l'edizione è solo on-line comunque stampabile in proprio. Il 17 gennaio, festa di S. Antonio Abate, ha visto solo riti religiosi. La consegna dei "fazzolettoni" ai nati del 2021 è stata effettuata con le normative vigenti del periodo.

Festa dei Ceri – Vissuti intensamente, ma senza momenti conviviali, dopo due anni di assenza sono tornati i Ceri con un programma stilato da: Sindaco, Diocesi, Università Muratori, Maggio Eugubino, Famiglie Ceraiole, Capitani, Capodieci designati e anche Capodieci del passato. Coinvolto per l'occasione l'Ing. Matteo Costantini per il piano sicurezza e successivamente sono arrivate altre indicazioni da Prefetto, Questore, Vigili del Fuoco e Protezione Civile. Stesse accortezze per Ceri Mezzani e Piccoli.

Attività della Famiglia – Affrontati con buoni risultati il problema delle quote sociali e nuovi soci. Per il riconoscimento della nostra Festa da parte de l'Unesco si è delineato il percorso preciso del 2023. Tutto verrà definito in maniera certa e avverrà con la presentazione di un dossier a febbraio 2024.

Ricordata l'11 settembre la traslazione del corpo di S. Ubaldo sul Monte Ingino. Dopo la S. Messa tradizionale **fagottelo** presso i locali messi a disposizione dai custodi della Basilica.

Oltre il "Riaprimento la Taverna" a novembre sono stati ricordati nella Chiesa dei Neri i **Ceraioli defunti** ed in modo particolare il Santantoniario

Norberto Bellucci deceduto nel 2018 (vedi pag. 3).

Solidarietà – La Famiglia dopo l'alluvione del 15 settembre ha promosso una raccolta fondi con la piattaforma "Go found me" in favore della Parrocchia di S. Giovanni Battista di Cantiano guidata dal cappellano della Famiglia Don Marco Cardoni.

La raccolta è tutt'ora in corso.

FAMIGLIA DEI SANTANTONIARI
RIAPRIMO!
LA
Taverna de S. Antonio

SABATO 19 NOVEMBRE
ore 18.30

TORNARE LE PENNE IN VASCHETTA
PER RAGIONI ORGANIZZATIVE LEGATE ALLA GESTIONE DEGLI INGRESSI E ECONOMICA CRONICA È NECESSARIO PRESENTARSI ENTRO MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE

BIGLIETTO 10,00 €

1° premio
- Diabellio Ferruccio Baldo Corso Corticelli
- Armata Sallentini (de "Pier") Via Prugini
- Arcadia di Giancarlo Balducci, 2.° ed. P. della
- Eridania di Adriano C.C. "La Riva"
- Wanda Fenucci Via Canali "Leggerini"
- Rappresentanti al sorte

Ottima "rimpatriata"
A novembre festa in Taverna

STATO PATRIMONIALE

| ----- ATTIVO ----- | Consuntivo Esercizio 2020 | Consuntivo Esercizio 2021 | Preventivo Esercizio 2022 |
|--|------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| Beni patrimoniali mobili | 68.941,53 | 68.941,53 | 68.941,53 |
| Beni immobili | 37.941,97 | 37.491,97 | 37.491,97 |
| Lavori su beni di terzi | 235.011,10 | 235.011,10 | 235.011,10 |
| Disponibilità liquide: Cassa | 2.423,93 | 5.217,43 | 4.750,00 |
| Unicredit c/c | 17.653,05 | 11.849,33 | 29.000,00 |
| Magazzino materiale vario | 1.500,00 | | |
| Crediti verso soci | | | |
| Crediti diversi | 1.445,00 | 1.445,00 | 2.465,40 |
| Crediti Vs. enti | 17.500,00 | 17.500,00 | 17.500,00 |
| Crediti Vs. erario | 4.552,76 | 1.926,67 | 2.500,00 |
| TOTALE ATTIVO | 386.519,34 | 379.383,03 | 397.660,00 |
| ----- PASSIVO ----- | | | |
| Debiti verso fornitori | 1.338,90 | 2.071,28 | 1.000,00 |
| Fondo ammortamento beni mobili | 67.356,82 | 67.515,29 | 67.600,00 |
| Fondo ammortamento beni immobili | 37.116,45 | 37.154,00 | 37.250,00 |
| Fondo ammortamento lavori su beni di terzi | 99.885,73 | 113.398,27 | 115.000,00 |
| Patrimonio netto | 180.521,26 | 180.821,44 | 180.800,00 |
| TOTALE PASSIVO E NETTO | 386.219,16 | 386.817,72 | 401.650,00 |
| AVANZO DI GESTIONE | 300,18 | -17.434,69 | -3.990,00 |
| TOTALE A PAREGGIO | 386.519,34 | 379.383,03 | 397.660,00 |

CONTO ECONOMICO

| ----- COSTI ----- | Consuntivo Esercizio 2020 | Consuntivo Esercizio 2021 | Preventivo Esercizio 2022 |
|---------------------------------------|------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| Amministrative Varie | 804,59 | 867,04 | 800,00 |
| Manifestazioni sociali | 11.748,65 | 2.481,92 | 6.000,00 |
| Spese iniziative raccolta fondi | 30.691,00 | | |
| Spese Lotteria 4 Zampe | | | |
| Spese 5/1000 Irfpef | | | |
| Contributi elargiti | 4.517,06 | 880,00 | 800,00 |
| Ammortamenti | 13.099,66 | 13.708,56 | 13.291,00 |
| Energia elettrica | 2.168,76 | 1.613,92 | 1.600,00 |
| Assicurazioni | 540,50 | 540,50 | 550,00 |
| Iniziative editoriali | 207,40 | 156,50 | 200,00 |
| Consumo Idrico | 108,41 | 237,33 | 200,00 |
| Gas | 1.211,42 | | 500,00 |
| Oneri Bancari | 268,28 | 280,79 | 300,00 |
| Manutenzioni varie | 723,40 | 668,19 | 550,00 |
| Sconti e abb. passivi | 0,19 | | 0,00 |
| Rim.Iniziali Materiale vario | 7.200,00 | 1.500,00 | |
| TOTALE COSTI | 73.289,32 | 22.934,75 | 24.791,00 |
| AVANZO DI GESTIONE | 300,18 | -17.434,69 | -3.290,00 |
| TOTALE A PAREGGIO | 73.589,50 | 5.500,06 | 21.501,00 |
| ----- RICAVI ----- | | | |
| Proventi 5x1000 Irfpef | 2.500,00 | | 2.500,00 |
| Contributi da soci | 814,00 | | |
| Proventi da iniziative raccolta fondi | 50.385,00 | | |
| Proventi Lotteria 4 Zampe | | | |
| Contributi ricevuti | 2.500,00 | 2.200,00 | 1.000,00 |
| Quote sociali | 5.600,00 | 3.300,00 | 6.000,00 |
| Interessi attivi | 0,08 | 0,06 | |
| Sconti e abb. attivi | 90,42 | | 1,00 |
| Proventi manifestazioni sociali | 10.200,00 | | 12.000,00 |
| Rim. fin. mat. vario | 1.500,00 | | |
| TOTALE RICAVI | 73.589,50 | 5.500,06 | 21.501,00 |

Attività diverse ed estemporanee – Proseguiamo la realizzazione dei "quaderni ubaldiani" scritti e redatti dall'apposito comitato. Abbiamo partecipato al cosiddetto "Tavolo dei Ceri" che comprende tutte le componenti della Festa. Siamo stati presenti a tutte le manifestazioni alle quali siamo stati invitati. Nel mese di dicembre, anche in un quadro economico di difficoltà, abbiamo consegnato, come sempre, alcuni pacchi alimentari alle famiglie bisognose che ci sono state segnalate.

La Famiglia nel RUNTS – Nel mese di novembre si è concluso il percorso per regolarizzare la posizione della Famiglia e del suo Statuto secondo quanto prescrive la legge 117/2017 denominata Legge Terzo Settore con l'ultimo procedimento che di fatto la inserisce nel RUNTS (registro unico nazionale terzo settore).

Un adempimento necessario per avere tutti i requisiti giuridici, economici e fiscali per proseguire l'attività. Questo inserimento rappresenta non solo una caratteristica per poter accedere a futuri contributi che verranno concessi per iniziative di varie genere, ma anche la possibilità di portare avanti proposte culturali di ricerca e procedere alla catalogazione dei beni della Famiglia dei Santantoniari.

RED.



...se ti dicono che
siam morti diè de noi!

Giampiero Pascolini
"Babone" (1933-2022)

Ricordo letto nella Chiesa di Branca

Caro Piero ti portiamo questo ultimo saluto. Un saluto e un abbraccio ai tuoi familiari, ai tuoi parenti, amici e a tutti noi ceraioli Santantoniari. Con la tua perdita c'è stata una immediata ondata di testimonianze, di affetto, di stima. Va ricordata la tua bontà, la tua amicizia sincera, la tua bravura sul lavoro come imprenditore edile contitolare della Santioni & Pascolini. Qui noi parliamo un po' di più della tua passione ceraiola. Eri il Decano del Senato Santantoniario, organismo composto da noi Capodieci di brocca, qualcuno ha detto "Se ne è andato uno dei Migliori se non IL MIGLIORE!" Piero avevi un cuore grande e una gioia di vivere contagiosa. Oggi, ci rimane l'amarrezza di non aver avuto la possibilità di stare con Te un po' di più, ma ci confortiamo nel ricordo vivo che hai lasciato nelle persone che Ti hanno conosciuto e stimato. Tua moglie Marisa, i tuoi figli Paolo, Enrico, Luca e gli amati nipoti, insieme ai tuoi fratelli Guido e Giuseppina, saranno sempre orgogliosi di un marito, un babbo, un nonno e un uomo come Te. Sei stato uno stimolo per tutti nel vedere le



Spirito allegro
Da ricordare così

cose con semplicità e umanità. Sei una grande perdita e lasci un vuoto, difficile da colmare. Resti per tutti un esempio di valori umani, di partecipazione attiva alla nostra vita ceraiola, non sarai presente fisicamente, ma lo sarai sempre nei nostri ricordi e nei nostri cuori. Con Te se ne va un pezzo della nostra storia quella della Manicchia e delle Mute de la Branca. Ricorderemo sempre il tuo spirito allegro e vivace, il fare ironico, scherzoso, goliardico tipico dei Santantoniari. Mai prendersi troppo sul serio! In questo sei stato un fuoriclasse. E che dire di quel 1965, un Primo Capodieci dalla prorompente forza fisica. Un ricordo indelebile per chi c'era o per chi ne ha sentito parlare. Ecco questo è stato l'amico Piero. Per noi Santantoniari da oggi entri a far parte dell' «Olimpo degli indimenticabili». Te volemo bene. Ciao Babone. Fai buon viaggio!



Primo Capodieci 1965
Il Babone in posa con la brocca



Senato del Cero



Evaristo Sannipoli
"Varisto de Moscone"
(1932-2022)

Non berremo più 'l vino tristo
finché gimo giù da Varisto.

Primi anni '90, questa sopra riportata era la "tiritiera" inventata da Lele de Pirro capo carismatico del gruppo di Santantoniari della Manicchia Interna che all'inizio di maggio faceva il cosiddetto "Giro" per le campagne eugubine. Un sabato prima dei Ceri il rito si compiva. Alle due del pomeriggio partenza con auto in fila indiana dalla Piazzetta de S. Antonio. La prima sosta era in via Il Canaletto zona Fontevole giù da Evaristo Sannipoli alias Varisto de Moscone detto Vari (diminutivo). Dopo aver assaggiato i suoi vini d.o.c. ci faceva da cicerone presso la Manicchia Santantoniara di Settestrate-San Martino in Colle e poi via via per il resto delle campagne eugubine. Conosceva tutte le zone a menadito dato il suo mestiere di postino. Il gran finale era dai suoi amici fraterni: i Brotanelli. Con quest'ultimi aveva un rapporto basato sulla continua presa in giro a suon di sfottò. Diceva l'indimenticato Giulio Bagagli, il "Sinnico" dei Brotanelli, col suo favoloso senso dell'humor apostrofandolo in presenza di tutti: "Vari dice che sto Cero l'ha preso parecchio ma boh! nojaltri non l'emo visto mai sotto le stanghe?". In realtà Vari come le famiglie Sannipoli del Mulino (i Mosconi) aveva contribuito provvidenzialmente negli anni

bui del nostro Cero. Rolando, Vincenzo, Elena, Leopoldo ed Evaristo erano i 5 fratelli figli di Cesare Sannipoli (vedi lo scorso numero de "Il Ceraiolo Santantoniario") ed erano quelli che portavano avanti, oltre il Cero, il Molino a Madonna del Ponte. Non si occupò di questa attività proprio Evaristo che "sderazzando" era entrato alle Poste. Però era estremamente orgoglioso di appartenere a questa famiglia tant'è che amava ripetere: "Quanto semo belli nojaltri Mosconi!". Col suo mestiere di portalettere e col suo modo di fare ab-



Nella sua vecchia abitazione
In Via Canaletto (zona Fontevole)

bastanza entrante e loquace (talvolta sopra le righe) aveva contaminato tutta la piana eugubina e non solo. Per questo era figura conosciutissima in città. Grande intenditore di vino veneto, stravedeva per i rosso-blù del Gubbiaccio, la squadra del cuore. Quest'ultima era una passione che Lui classificava al secondo posto. Al primo, indiscusso, il Cero Sant'Antonio. Ciao Vari. A.C.



...se ti dicono che
siam morti diè de no!

Ettore
Cambiotti
«*l Ciaccio*»
(1935-2022)

Abitando a San Vittorino era logico che da Santantoniario fosse entrato sotto le stanghe con quelli de Mengara. Una volta trasferitosi a San Marco, aveva cambiato la zona di appartenenza ma non il Cero. Lui, Ettore detto «*l Ciaccio*» era un ceraiolo d'altri tempi e dove c'era una salita diventava onnipresente. Consoli, Secondo Bughetto e per quanto riguarda il Monte prima sull'«*Angioletto*» e poi sotto la Seconda Capeluccia dove lo stradone è più ripido. Nelle sue «*arrampicate*» la spalla sotto ce la metteva eccome! I Santantoniari non dimenticano.



Bruno Fabbretti
«*l Moretto*»
(1940-2022)



Componente di una famiglia Santantoniara da sempre, era, per così dire, un «*allievo*» del fabbro de Mengara (al secolo Giuseppe Baldelli Primo Capodiecì 1961). Rispettoso, tranquillo, bravo, buono come

suo fratello Ubaldo si è fatto valere con le mute dei Consoli e con quelli della sua zona sul Monte. Ceraiolo appassionato non a caso era stato premiato simbolicamente con la brocca della Manicchia. Una brocca da ricordare.



Noialtri te volemo su la Terza Capeluccia prima dei Ceri a fà la frittata coi ovi de struzzo, te, tu cugino Marco coi nipoti Davide, Alessio e col Masutte che ve aiuta.

Noialtri volemo arcordatte che la prima domenica de maggio a forza de sta' tal timicchione e frena' coi piedi sei costato un paro de scarpe a l'anno...

Noialtri te volemo vede il 15 cò la divisa ariva' a la matina a la messa dopo la colazione a casa tua.

Noialtri te volemo vede in fondo la tavernetta a la riunione e in prima linea giù 'l distributore, l' pezzo tuo per tantissimi anni, come la curva de la terza... sempre a ceppo e sempre dù se tribola 'n bel po'.

Noialtri dimo che non esiste 'na foto tua sotto il Cero su la Mostra in cui non sorridevi o n'altra mentre sbracci per entra' sotto... de tigna... Ciao amico nostro. E un forte, fortissimo abbraccio a tua moglie Annalisa e le tue meravigliose figlie Chiara, Giorgia e Serena.

Le mute de Ontano

Vercondo Allegrucci
«*de Tano*»
(1937-2022)

Vercondo de Tano rappresentava la «*Vecchia Guardia*» della Manicchia de Mengara quella de Giovanni Agostini «*Riganello*» e de Ettore de Santione tanto per citare altri due importanti nomi di quella zona. Era un Santantoniario di tutto rispetto avendo fatto «*pezzi*» quali: «*Meli*»; «*Ponte de San Martino*»; Bughetto e Monte. Con una frase fatta si può ben dire che: sulle spalle di Santantoniari come Lui si è scritta la storia del nostro Cero. Grazie Vercondo!



Alberto Angeletti
(1944-2022)

Come tutti quelli che per questioni di lavoro se ne sono andati abbastanza giovani da Gubbio, la storia ceraiola (Santantoniara) di Alberto Angeletti si ferma al Cero Piccolo e forse Mezzano. A Milano gli anni passavano e il suo lavoro lo impegnava molto. Troppi i 15 maggio trascorsi col cuore in gola perché lontano dalla sua amata città. «*Mi rifarò quando andrò in pensione!*» diceva, e così è stato. Ormai non più portatore di Cero ma presente insieme alla cara Enza alle nostre manifestazioni. Te ne sei andato così... in breve tempo. La chiesa di San Francesco era piena di parenti, amici, colleghi provenienti dallo sport motoristico di Monza e, naturalmente, Santantoniari. Ciao Alberto.



Ubaldo Allegrucci
«*del Guerciolo*»
(1934-2022)

«*Baldo de Mengara*»

Anche se ti chiamavi Ubaldo Allegrucci, noi tutti Santantoniari ti conoscevamo come «*Baldo de Mengara*».



Il nome della tua terra definiva la tua identità e, con essa, l'autenticità di appartenenza al Cero di Sant'Antonio. Nel pensare a te, ho davanti il tuo sorriso che conservo sin da bambina, la tua espressione sempre benevola, accogliente, rispettosa. Ti ho conosciuto come tutti i Santantoniari, nelle cucine della Taverna, lontane dall'organizzazione attuale. Non c'era Festa dei Ceri dove tu non abbia contribuito alla sua riuscita con il tuo silenzioso lavoro. Siamo in molti a dare il giusto valore a quel piatto di penne, che tanti danno per scontato, ben sapendo quanto impegno la sua preparazione può comportare.

Hai spesso rinunciato a salire sul Monte per assicurare a tutti i ceraioli una vaschetta di pasta. Dopo eri tra i primi alla pulizia della cucina, in tempi in cui la mancanza di acqua calda richiedeva un impegno aggiuntivo per lavare le stoviglie e pulire i vasti ambienti. Sembravi godere della gioia altrui, come se l'unico modo di festeggiare per te fosse stato quello di vedere gli altri far festa. Sempre presente, ti circondavano tutte le storiche cuoche di sant'Antonio (le mitiche Palmina, Albina, Annina, Bacchina e Zelinda), con l'indimenticabile Pietro de Marcaccio nel ruolo di regista gastronomico. Ti davi da fare molto anche per il Vejone. Amico dei ceraioli di allora, sei stato uno zio per i loro figli. Noi tutti ti abbiamo voluto bene, perché il tuo amore spontaneo e autentico è arrivato nei nostri cuori, che non ti possono dimenticare. Ciao Ubaldo, il tuo sorriso illuminerà per sempre le sale della nostra Taverna.

Sofia Farneti



«Baldo», sempre presente
Nelle cucine della Taverna



...se ti dicono che
siam morti diè de noi!

Adalberto Menichetti (1927-2022)

Il Cavaliere ci ha lasciato a 95 anni. Gentile, distinto ma al tempo stesso buono e affabile, era la classica persona per bene, stimata e rispettata.

Giocatore col Gubbio della serie B 1947/48 e poi dirigente della stessa, prendeva il Cero a Santa Maria, nella foto a fianco con il braccere Franz Filippini. Poi replicava in altri "pezzi" dove ce ne fosse stato bisogno, praticamente ovunque a quei tempi. Non usava indossare la divisa anche perché il suo negozio era aperto, l'indimenticata "Gioielleria Marini".

Racconta suo figlio Paolo (Santantoniario come sua sorella Claudia): «Ero piccolissimo e il primo ricordo che ho di un' Alzata è che, prima del momento topico in Piazza Grande, mi ha lasciato sulle spalle del suo amico Giovannino Bettelli... l'ho rivisto solo quando i Ceri avevano lasciato la piazza».



Franco Bellucci "Faloppa" (1949-2022)



Franco Bellucci per tutti noi "Faloppa" ci ha lasciato in maniera improvvisa proprio il 17 gennaio Festa del nostro amato S. Antonio. Lo ricordiamo appassionato ceraiole per tanti anni ceppo della muta di Barbi del "Budelone" ma anche componente della Banda Comunale una persona buona e al tempo stesso scanzonata capace di interpretare la vita in maniera positiva anche nelle difficoltà. I Santantoniari si uniscono al dolore della sua Famiglia alla moglie Clara ai figli Marco e Cecilia e suo fratello Giovanni.

Luisa Francesca Ranghiasci "Luisella" (1939-2022)

Garbata e gentile insegnante di tante generazioni alle scuole medie nelle materie italiano e storia. Un'appassionata Santantoniara nutrita anche al legame con il compianto Luigi Balducci, Capodieci nel 1969 e per tanti anni presidente della Famiglia. Amava accogliere nella sua abitazione nel pomeriggio del 15 maggio tanti ceraiole santantoniari per un momento di vera amicizia vissuta all'insegna della sua ospitalità, una cantata a squarciagola con quella goliardia e anche spensieratezza prima della grande corsa. È successo spesso che in casa in quella circostanza si ritrovava ospiti inattesi portati dai suoi amici santantoniari: politici, top manager ma soprattutto i ceraiole che proprio lei ha visto crescere e scorrazzare nei corridoi delle scuole e a Piazza Grande. Se ne è andata improvvisamente con quella riservatezza classica ed esemplare che ha contraddistinto la sua vita. Esempio di rispetto con i sani valori e principi uniti ad un forte spirito eugubino. Prima e dopo l'Alzata lo sguardo sarà indirizzato anche a quella finestra sempre più vuota ma ricca di ricordi indimenticabili.



U.G.

Mario Franceschetti (1938-2022)

«L'Indomito»

La chiamavano anche la "muta dei Lele", quella che nella prima metà degli anni '70 del secolo scorso portava gioiosamente sulle spalle, a Santa Maria, il glorioso Cero di Sant'Antonio.

Perché più di uno era stato battezzato con il nome di Raffaele e poi, al secolo, chiamato Lele o Lello.

Lo zio Mario, l'Ingegnere, non rientrava nella casistica ma faceva comunque il suo, serenamente, come ceppo dietro.



Perché erano anni davvero sereni, dove non contavano decimetri e centimetri, i primi nell'eventuale distacco e i secondi tra i Ceraioli. I decimetri non potevano così ipotecare il futuro di intere mute o im-

prigionarle in anni di oblio, i centimetri erano cosa d'aria, senza il peso necessario per separare amici.

Per loro, i Santantoniari di quella volta, non contava altro: la gioia di fare festa nella Festa.

Hilariter, nel cuore, con Sant'Antonio sulle spalle.

E questo inossidabile Ragazzo, che mi ha insegnato professionalmente tutto, viveva la Festa sempre con gioia indomita, mai sopra le righe, sempre con il sorriso.

Eppure non era abituato a defilarsi o delegare, quello che decideva di fare, faceva. Quello che decideva di dire, diceva. Nel turbinare dei suoi mille impegni e interessi credo trovasse anche lui in quel Giorno il tempo rallentato del rito, dell'azione simbolica che ci porta fuori dalla routine e che, anche inconsapevolmente, tramanda i valori che ancora sorreggono la nostra comunità.

Viveva il tempo in avanti, proteso come uno dei purosangue che da giovane montava a Roma, era avanti praticamente in tutto.



Così tanto avanti anche nel Cero da chiedere a sua figlia più grande, la Lucia dai folli ricci, di fargli da braccere in via XX Settembre.

Era il 1980, come riportato nella foto sopra, per me forse la più bella di tutte.

Perché sotto la stanga, oltre ai due Lele e a Lello, c'è lui e ci sono anche io, quindicenne già troppo alto per fare da braccere a mio padre.

Ci manchi parecchio, Ragazzo indomito.

Giovanni Franceschetti



Una giornata perfetta attesa da tanto

Le riflessioni del nostro Primo Capodieci 2022. È stata una Festa dei Ceri in cui finalmente ci siamo “ritrovati”. Un 15 maggio di *Primavera baciata dal sole*.

Finalmente ce l'abbiamo fatta! Dopo tre anni di lunghissima ed inaspettata attesa, dopo due 15 Maggio senza Ceri in questo 2022 siamo riusciti a ritrovarci tutti insieme sotto le stanghe del nostro amato Sant'Antonio. Inutile dire che per me è stato un anno straordinario in cui ho avuto l'onore di vivere emozioni uniche. Già dal mese di marzo con le prime riunioni contingenziate in taverna ho iniziato ad assaporare la possibilità concreta di tornare a correre con i Ceri. Abbiamo vissuto un lungo ed inedito percorso di avvicinamento alla Festa, tutti insieme, a testa bassa, con umiltà e speranza e mi fa piacere sottolineare come il senso di responsabilità di tutti



L'«Alzata» emozionante
Il momento del saluto al Santo

i Santantoniari sia stato determinante e mi abbia sostenuto nei momenti più delicati. Poi dalla fine di aprile è stato un continuo crescendo. Le condizioni ci hanno imposto un maggio più contenuto, ma oserei dire che proprio questo fattore ci ha permesso di ritrovarci con una spontaneità, una gioia e una semplicità che non si vedevano da tempo. È stato bellissimo girare per le zone e vedere che senza grandi clamori o eccessi si

riunivano i Santantoniari di sempre per fare un brindisi e scambiare quattro chiacchiere, in semplicità o trovarsi alla passeggiata del RAC (frangia Manicchia Interna) con tanto di pranzo al sacco. L'obiettivo di tutti è stato quello di tutelare non solo il 15 maggio, ma anche i Ceri Mezzani e Piccoli e direi che ci siamo riusciti. Una delle giornate sicuramente più emozionanti è stata quella della Discesa dei Ceri, lì ho davvero realizzato che quest'anno era “l'anno bono” e che una

magnifica e alle fatiche “sei” l'«esplosione» giù la Calata e Corso: ad ogni passo immagini, suoni e sensazioni che porterò sempre nel cuore

volta portati giù li avremmo riportati su! Quelle due intense settimane prima del 15 maggio sono state davvero bellissime e ho cercato di viverle al massimo con i Ceraioli, i Santantoniari e in particolare con la mia Muta che mi è sempre stata vicino e con la quale ho condiviso davvero tutto.

Ed arriviamo al 15 Maggio. Una giornata che per ogni eugubino è un anno e un battito d'occhi allo stesso tempo. Non saprei dire quale sia stato il momento più intenso per me, ho cercato di assaporarli tutti, dalla sveglia al rientro dei Santi nella Chiesetta dei Muratori la sera. Un momento sicuramente inaspettato di entusiasmo è stata la Sfilata dei Santi al mattino, quando siamo passati lungo Corso Garibaldi c'è stata una tale esplosione di gioia, di pacche sulle spalle, di incoraggiamenti da parte di tutti i Ceraioli e di tutti gli eugubini, senza distinzioni, che mi hanno davvero commosso e dato la carica. Negli occhi di tutti si leggeva incredulità e felicità estrema: eravamo tutti in divisa e stavamo vivendo il nostro 15 maggio.

L'Alzata emozionante preceduta dai soliti momenti significativi: dall'incavjamento al saluto baciando il Santo fino alla consegna della brocca. La Mostra



Alle fatiche “sei” l'«esplosione» giù la Calata e Corso
Ad ogni passo immagini, suoni e sensazioni che porterò sempre nel cuore

magnifica e alle fatiche “sei” l'«esplosione» giù la Calata e Corso: ad ogni passo immagini, suoni e sensazioni che porterò sempre nel cuore. Ma la gioia più grande è stata ritrovarsi sotto l'urna del Patrono con tutti i Santantoniari, dopo una bellissima corsa e dopo una giornata perfetta. Una primavera, stavolta davvero baciata da un sole splendente, che abbiamo atteso tanto e che ci siamo meritati. Tutti.

Viva Sant'Antonio!

Andrea Tomassini

Ringraziamento del Capodieci del Mezzano 2022

Fra le centinaia di (bellissime) foto che mi sono state scattate, il 22 maggio, questa è una di quelle più belle. Finita la Sfilata dei Santi, prima di "ritirare" la brocca.

Un'istantanea che è un'inedita unità d'intenti. La condivisione dei momenti della festa aldilà dei confini "geografici" di manicchia, di zona, di muta. Uno spirito ritrovato dopo due anni di attesa e di false speranze.

Di quel lunghissimo giorno, questo è il messaggio che mi

resta maggiormente impresso. L'aver ritrovato, tutti insieme, il nostro spirito euforico, tipico Santantoniario. Lo "studente passa" - Primavera, cantato in quei pochi attimi, è la più bella melodia che rimbomba ancora forte dopo mesi. Pochi secondi (pochi pixel), c'è racchiusa tutta la forza della nostra generazione: verace nell'esercizio del folklore Santantoniario, doverosa alla memoria dei ceraioli passati, obbediente agli insegnamenti dei ceraioli più anziani, passionale, in un testimone che corre di generazione in generazione. Ma soprattutto unita, forte di quella coesione necessaria dopo due anni di stop, fondamenta di un futuro altrettanto glorioso.

Agli amici del Cero Mezzano, grazie per le bellissime emozioni regalate. Ai ceraioli più grandi, una semplice rassicurazione: il futuro è composto di passione e attaccamento.

Michele Fiorucci Capodieci del Cero Mezzano 2022



Presentati 3 candidati alla "brocca"

Elezioni del Capodieci

Le votazioni per il Capodieci della Manicchia Interna si terranno in Taverna domenica 8 gennaio dalle 9.00 alle 16.00. Per votare bisogna essere inclusi nelle liste aggiornate. Il regolamento è consultabile sul sito www.santantoniari.it

Per il Capodieci 2023 si voterà domenica 8 gennaio dalle 9 alle 16. Lo faranno tutti i Ceraioli di Sant'Antonio iscritti nella lista aggiornata degli aventi diritto.

MANTENERE IL DIRITTO DI VOTO

Si ricorda che chi vuol mantenere il proprio diritto di voto deve presentarsi a tutte le votazioni ed apporre la propria firma al seggio elettorale.

CHI HA SALTATO UN ANNO O DUE

Chi ha saltato un anno o due e voglia mantenere il diritto di voto deve presentarsi alla votazione ed apporre la propria firma per poter votare la volta successiva.

PERDERE/ACQUISIRE DIRITTO DI VOTO

Chi non era incluso nelle liste iniziali o non ha esercitato il diritto di voto per tre anni consecutivi purtroppo è escluso dall'anagrafe santantoniara. Possono essere inseriti di anno in anno coloro che compiono i 25 anni nell'anno della votazione previa presentazione della muta di appartenenza.

LA MANICCHIA INTERNA

Si sono ritenute valide n. 6 candidature per cui si è proceduto, votando, alla cosiddetta "scrematura".

Questa si è resa necessaria per raggiungere il numero massimo di tre candidati.



I TRE CANDIDATI

I tre candidati sono risultati: Stefano Marinelli Andreoli («Lepre»); Riccardo Martiri e Michele Stafficci («Saracchino»). Alla votazione avevano ottenuto consensi: Giordano Caioli, Claudio Casagrande «Biscotto» e Cesare Bedini.

I NUMERI DELLE VOTAZIONI 2023

Aventi diritto: n. 865 + aggiornamenti ulteriori

N.78 Santantoniari che non hanno votato l'ultima volta se si recano a firmare il giorno 8 gennaio riacquistano diritto di voto nel 2024

Ad oggi hanno perso diritto di voto 204 ceraioli

CONSEGNA DELLE CAVJE AI SESSANTACIQUENNI – 17 gennaio ore 16.30 in Taverna

CLASSE 1955

Umberto Bedini
Tonino Bei
Fabio Benedetti
Luigi Bocci
Walter Castellani
Marino Cecchetti
Patrizio Cipiciani
Stefano Manuali
Luciano Monacelli
Sauro Pappafava
Stefano Pizzichelli
Giampietro Rampini
Danilo Ranghiasi
Oscar Terradura
Massimo Tomassoni
Raffaele Uccellani
Piero Vannini
Ubaldo Vantaggi
Massimo Vergari
Massimo Vispi

CLASSE 1956

Mario Baciotti
Andrea Battistelli
Gianni Bellucci
Pietro Biraschi
Vincenzo Borsellini
Vittorio Brunelli
Marco Caioli
Italiano Casini
Giuseppe Cipiciani
Tullo Del Chiaro
Giulio Fiorucci
Paolo Fiorucci
Gianni Francioni
Vincenzo Francioni
Marco Marchetti
Giuseppe Marchi
Moreno Maurizi
Alfredo Minelli
Guido Monacelli
Gianni Panfilii
Alberto Pasquini
Edoardo Pierini
Raoul Procacci
Cesare Fausto Ragni
Odoardo Regni
Mario Rosati
Alfredo Sebastiani
Massimo Tinti
Stefano Vagnarelli

CLASSE 1957

Antonio Allegrucci
Giuliano Brunetti
Bruno Bufalini
Luigi Casagrande
Antonio Castelli
Claudio Fondacci
Luciano Francioni
Mario Gaggiotti
Arnaldo Giamagli
Renato Giacometti
Sandro Nicchi
Fausto Pascolini
Gianni Pauselli
Luigi Petrini
Livio Sebastiani
Fausto Tasso
Mauro Tognoloni
Luciano Tomassoli

Peppe de «Spara»

Santantoniario “mitico” dei tempi andati (anni '50). Più volte in predicato di alzare Sant'Antonio aveva sempre preferito favorire altri.

Accomodate, onesto, buono si prodigava per fare *omi pel Cero*, non solo nella sua zona che era quella di Settestrate-San Martino in Colle.

G

iuseppe “Peppe” Vagnarelli il soprannome “Spara” lo aveva ereditato da babbo Ferdinando, come la sorella Maria e il fratello Sergio.

Narra la leggenda che in una cantina di Gubbio alcuni amici volevano assaggiare un buon rosso, ma non c'era verso di aprire la portella di una botte. Dopo un'estenuante prova e riprova vista la mancanza di una mazza stura-botte, il buon Ferdinando disse: «*Aspettate ce penso io!*». Andò a prendere la sua pistola e, dopo che tutti si erano allontanati dalla zona, esplose un colpo. Il risultato fu ottimo. Ecco perché “Spara” è un termine che riecheggia tra i Santantoniari sia riferito a Ferruccio figlio di Sergio sia per Ida e Stefano figli di Peppe. Flaminio Farneti (l Sor Nino capo indiscusso del Cero dal dopoguerra fino agli anni '80 n.d.r.) nel suo libro “Capodieci Vent'anni” aveva menzionato Giuseppe Vagnarelli “... *l'amico fedelissimo che ho sempre considerato come un fratello*”.

Di mestiere faceva il camionista in proprio trasportando materiali per l'edilizia ed era persona conosciutissima per il suo carattere bonario. Da solo aveva creato la zona Santantoniara di Settestrate-San Martino in Colle che ha dato ceraioli di



1951 - Mostra in via Matteotti (*archivio privato r.r.*)
Santantoniari con a Capodieci Giuseppe Vagnarelli (Peppe de Spara)

spessore e anche diversi Capodieci. Ma dopo aver fatto “omi pel Cero” nella sua zona si era prodigato anche in altre parti della campagna eugubina.

Il forte svantaggio di Sant'Antonio nell'immediato dopo guerra rispetto agli altri due ceri fu superato dalla fine degli anni '50 in poi grazie a elementi come Peppe infatti Sant'Antonio ebbe una specie di rinascita, una sorta di riscatto. Spara era un vero



1952 - Muta di Santa Maria

Il “mitico” Peppe in mezzo alle stanghe

e proprio organizzatore che di diritto faceva parte dei cosiddetti “40 ceraioli del Cero”.

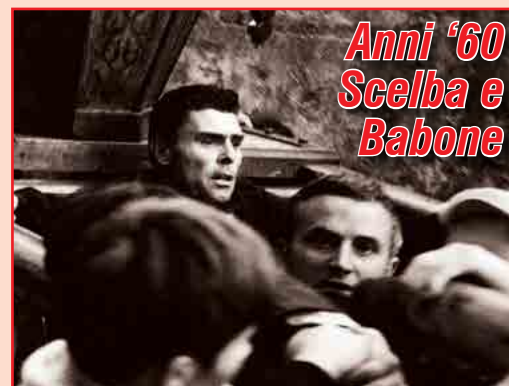
Prendeva Sant'Antonio dappertutto. Rare foto lo vedono Capodieci del “secondo pezzo” di Corso Garibaldi (cosa che fece anche suo figlio Stefano 40 anni dopo) subito dopo si ripeteva giù la Calata de' Ferranti. Ma le fatiche arrivavano dopo i Bughetti. Il Monte era il punto nevralgico da “pianificare”. E lui si prodigava per coprire il più possibile questo ultimo tratto dove si dovevano “dosare” le forze.

Classe 1916 nel Cero come nella vita era accomodate, quel che si dice un brav'uomo, generoso ed altruista tant'è che preferì più volte dire no al Sor Nino che gli proponeva di alzare il Cero, declinando elegantemente l'offerta. La brocca però è toccata a suo figlio Stefano nel 1998 purtroppo dopo la sua scomparsa avvenuta nel 1977 a soli 61 anni. Si dice che a lasciarci presto sono sempre i migliori, mai questo detto è stato più azzeccato, come nel caso di Giuseppe Vagnarelli.

Per tutti Peppe de Spara.

Alberto Cappannelli







*Nella fede, nella devozione,
nella passione e nell'entusiasmo...
torna lo spirito ceraiolo.*

FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE

17 gennaio 2023

ore 09.00
Chiesa di San Secondo
Santa Messa

ore 15.30
Chiesa di Madonna del Ponte
Benedizione degli animali

ore 16.30
Taverna di S. Antonio via Fabiani
Consegna delle covie ai ceraioli
nati negli anni 1955 - 1956 - 1957

ore 17.30
Chiesa dei Neri
Benedizione dei Piccoli Santantoniari
nati nel 2022

ore 18.30 Santa Messa celebrata dal
Vescovo S.E. Luciano Paolucci Bedini
e dal Cappellano della Famiglia
Don Marco Cardoni

Investitura Primo Capodieci 2023
Stilata dei Santantoniari con
la Banda Musicale

ore 19.30
Piazzetta di Sant'Antonio
Assaggio frappe e castagnole col vino

ore 20.00
Arconi Cena dei Santantoniari

*I biglietti per la cena sono disponibili per tutti i ceraioli da
domenica 8 gennaio in occasione delle votazioni
per il Primo Capodieci. Le eventuali rimanenze
presso i soliti punti vendita.*

*Per la cerimonia dei Piccoli Santantoniari e la consegna delle covie la
Famiglia, anche per non fare omissioni sia pure involontarie, confida
solo sul "pesso parola". Gli interessati (ceraioli covie e genitori dei
piccoli) sono pregati di annunciare la presenza telefonando
al 3663890771 o 3471336019.*

PICCOLI SANTANTONIARI NATI NEL 2021



| | |
|-------------------------------|------------------------|
| Bartolini Brancaleoni Camilla | Gustinucci Ettore |
| Bartolini Pietro | Lepri Linda |
| Bastiani Flavio | Lilli Tancredi |
| Biz Daniel | Malaccari Leonardo |
| Brunetti Marco | Marinelli Iris |
| Calzuola Chiara | Martini Klea |
| Cecchetti Davide | Merli Paola |
| Cecilioni Camilla | Minelli Rachele |
| Cerbella Jacopo | Minelli Vittoria |
| Chiocci Tommaso | Mischianti Edoardo |
| Cipiciani Enea | Monacelli Michelangelo |
| Codignoni Anna | Morelli Rachele |
| Corazzi Iacopo | Pandolfi Lorenzo |
| Corazzi Tommaso | Panfili Alessandra |
| Faleo Domenico | Pasquini Giuseppe |
| Filippetti Leonardo | Rampini Beatrice |
| Fioroni Saldi Luce | Rampini Nathan |
| Fiorucci Edoardo | Ridolfi Chiara |
| Francioni Ubaldo | Rughi Aurora |
| Fumaria Ludovico | Tognoloni Elisa |
| Ghirelli Cesare | |

ELENCO NUOVI SOCI 2022

| | | |
|-----------------|------------------|-------------------|
| Marco Alunno | Angelo Gambini | Patrizia Piccotti |
| Linda Biccari | Francesco Grelli | Maurizio Pierotti |
| Simone Cecchini | Mara Menichetti | Luigi Pretotto |
| Mattia Ciulli | Mauro Mischianti | |



Aut. Trib. PG n.° 45 del 3-9-2010
«Il Ceraiolo» è una testata del 1941
con l'aggiunta "Santantoniario" dal
2010 è Periodico della Famiglia

Direttore Responsabile: Alberto Cappannelli
Redazione: Ubaldo Gini, Alfredo Minelli,
Samuele Minelli
Ha collaborato: Sofia Farneti, Michele Fiorucci,
Roberto Fofi, Giovanni Franceschetti, Romeo
Marcelli, Alessio Salciarini, Andrea Tomassini
Stampa: Tipografia Eugubina

Gran Ballo dei Santantoniari

Torna
l'appuntamento
più atteso

con Fausto & Band
Dj Giorgino
Dj Joelson e Lorenzo Mengoni

Sabato 18 febbraio

Park Hotel Ai Cappuccini

Quando
andremo alla
festa da ballo
balleremo diverse quadriglie...